

# «Sul silenzio-assenso noi diciamo no»

*Consiglio dei beni culturali e associazioni contro una norma sulla pubblica amministrazione*

**È** un momento di "grande preoccupazione e decisa contrarietà": con una mozione approvata oggi all'unanimità il consiglio superiore dei beni culturali presieduto da Giuliano Volpe bocchia la norma del silenzio assenso contenuta nel disegno di legge Madia per la riorganizzazione della Pubblica amministrazione.

La posizione assunta dal Consiglio superiore dei beni culturali riguardo alla norma sul silenzio assenso contenuta nel ddl Madia, non sarebbe del resto in contrasto con quella del ministro Franceschini, che nelle ultime settimane avrebbe cercato di intervenire sull'argomento, con diverse lettere alla collega in cui le chiedeva di cancellarla.

Nella mozione approvata ieri il Consiglio - che è un organo consultivo del ministero, ma decisamente importante - sottolinea che il silenzio-assenso, "rischia di compromettere profondamente le procedure di tutela e quindi la missione stessa del Mibact".

E ancora, prosegue la nota: "Il silenzio-assenso è una risposta sbagliata ad una esigenza giusta e risulta inefficace per contrastare pratiche corruttive. In un campo tanto delicato, come quello della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, è assolutamente necessaria una valutazione tecnica esplicita degli uffici competenti, anche per ribadire l'esigenza di una loro responsabilizzazione in scelte così importanti per il patrimonio dell'intera comunità nazionale e mondiale".

Il riferimento è al fatto che il ministero per i beni culturali è da moltissimi anni in sofferenza per il personale tecnico che scarseggia, per il mancato ricambio generazionale impedito dal blocco dal turn over (non da adesso) e dal fatto che l'età media dei dipendenti è superiore ai 55 anni. E il Consiglio superiore si riferisce al fatto che i tecnici, gli architetti in questo caso, in molti uffici non avrebbero tempo per rispondere a tutte le richieste. Da queste osservazioni l'organismo che riunisce personale scienti-

fico del ministero suggerisce di arrivare a "rendere obbligatoria" la rapida adozione da parte di tutte le Regioni dei Piani Paesaggistici Territoriali e la richiesta che "all'articolo 3, comma 3, venga soppresso l'ultimo periodo ('Decorsi i suddetti termini senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito')". Per il Consiglio Superiore "l'Italia deve rispondere alle giuste esigenze di tempi rapidi nelle procedure amministrative adottando moderni sistemi informativi, diffondendo l'accesso libero ai dati "e, soprattutto con maggiori investimenti per dotare le soprintendenze e gli uffici che devono dare le autorizzazioni di personale tecnico-scientifico e di mezzi adeguati". Quanto ai piani paesaggistici, il ritardo è delle Regioni visto che finora le uniche due ad averlo approvato sono la Puglia, nell'inverno scorso, e la Toscana poco prima delle elezioni regionali.

## Le associazioni ambientaliste

Intervengono sull'argomento, in vista della discussione alla Camera, anche le associazioni ambientaliste Fai - Fondo per l'ambiente italiano, Legambiente e Wwf: in una lettera ai capigruppo dicono che si "rischia di favorire la prevalenza degli interessi particolari e l'opacità nei processi decisionali e di minare l'efficacia degli interventi di prevenzione e repressione in campo ambientale".

Le associazioni vogliono evitare che il parere delle pubbliche amministrazioni a tutela del paesaggio, dei beni culturali e dell'ambiente sia reso "irrilevante nei processi autorizzativi con un indiscriminato 'silenzio-assenso'". Fai, Legambiente e Wwf chiedono poi di "non modificare il processo decisionale in Conferenza dei Servizi introducendo il voto 'a maggioranza', senza distinzione tra le varie amministrazioni, superando la valutazione vigente degli 'interessi prevalenti', quali quelli rappresentati dalle amministrazioni preposte alla tutela del paesaggio dell'ambiente e della salute".

Infine chiedono di non cancellare la possibilità di sanzionare chi dà inizio ad attività edilizie in mancanza dei requisiti necessari o in contrasto con la normativa vigente. Gli ambientalisti sollecitano infine a "istituire un corpo moderato di Polizia ambientale", invece di accorpare la Forestale nelle Forze di Polizia.

Testo di  
**Sandro Colori**

**Legambiente, Fai e Wwf: una legge così colpirebbe gravemente il paesaggio**

